

**Mori** | I tecnici: «Fare esplodere il masso, come vuole la Provincia, è pericoloso: troppo margine d'errore»

## Vallotomo, il comitato non cede

MORI – Il comitato «Da Vicolo a Vicolo» non la dà vinta al Comune di Mori e alla Provincia autonoma di Trento. L'assemblea pubblica dell'altra sera, svoltasi presso l'auditorium comunale di Mori, ha chiarito per un'altra volta la posizione del comitato: una bocciatura, senza compromessi, del progetto vallotomo della Provincia. L'architetto Beppo Toffolon (Italia Nostra), in veste di mediatore, ha dato la parola ai tecnici del comitato Erminio Ressegotti (ingegnere), Augusto Azzoni (geologo) e Giovanni Groaz (disgaggista), che hanno illustrato le alternative alla proposta provinciale. «La parte tecnica non mi compete - ha esordito Toffolon -, ma

le questioni che non sono prettamente tecniche sono state messe in secondo piano. Il passaggio è l'ultimo dei problemi: una parte importante del territorio potrebbe scomparire e sembra che all'amministrazione comunale e alla Provincia non importi un granché». Il progetto in questione prevede la costruzione di un vallo tomo, la demolizione controllata con esplosivo del masso pericolante, un'ampia area completamente spianata e la zona interdotta alle persone per motivi di sicurezza. «Il sistema di demolizione con esplosivo è tutt'altro che controllabile», afferma Ressegotti, che precisa: «Le simulazioni delle traiettorie dei massi

dopo l'esplosione sono state calcolate solo per casi singoli, e quindi permane un margine di errore che si attesta tra il 3 e il 5 per cento, con traiettorie non controllate che provocherebbero gravi danni». Secondo il comitato, inoltre, i tecnici provinciali hanno trascurato il fatto che l'esplosione potrebbe innescare un trascinarsi di roccia assolutamente imprevedibile. La proposta Azzoni consiste invece in una rete paramassi o un tomo ad alto assorbimento lungo settanta metri a monte della strada per Mori Vecchio, che non sarebbe impattante come il vallo tomo perché mascherato dal bosco ad alto fusto, e reti di protezione

a valle.

«A fronte di sopralluoghi e misurazioni - ha detto Azzoni - abbiamo confermato la fattibilità di tale realizzazione. Il nostro progetto costa anche di meno: circa un milione di euro, ben 800 mila in meno di quello della Provincia, ed è ugualmente sicuro. Il masso potrebbe essere bloccato senza praticare significativi fori su di esso e le protezioni servirebbero per bloccare la caduta sporadica di massi di piccole dimensioni». Dopo il confronto con i tecnici di poche settimane fa, il comitato ora continua ad insistere sul fatto che la dichiarazione di somma urgenza per il masso sia molto discutibile. «La somma



Presentata l'altra sera la simulazione dell'esplosione «controllata»

urgenza - dicono gli esponenti del comitato - avrebbe dovuto fermarsi alla stabilizzazione del masso, senza che sia estesa a tutto il fronte roccioso. In questo modo si bypassano le regole senza valutarle da farsi». All'incontro pubblico hanno partecipato anche molti esponenti dei partiti di maggioranza

e di minoranza. «Vorrei capire la differenza dell'impatto paesaggistico tra un vallo tomo a monte ed uno a valle. Sono impattanti allo stesso modo. Il tema della demolizione deve essere ancora affrontato, nulla è stato ancora deciso», ha ribadito il sindaco Stefano Barozzi. **N.L.**